

LA SPESA PER FUNZIONI DELLE REGIONI: EFFETTI DELLA SPENDING REVIEW  
SULLE POLITICHE SOCIO-AMBIENTALI.

Francesca COPPOLA,<sup>1</sup> Roberta DI STEFANO<sup>2</sup>, Cinzia PUGLISI<sup>3</sup>

**SOMMARIO**

*Introduzione*

Qual è la misura di una nazione o di un Paese? Quali sono le variabili economiche, sociali ed ambientali che devono essere considerate per valutare lo *status* di un Paese?

Allo stato attuale le principali metodologie di analisi utilizzate, per valutare una nazione, prendono in considerazione le variabili economiche classiche del sistema produttivo: capitale e lavoro (tasso di disoccupazione, livello di reddito, prodotto interno lordo, andamento dell'inflazione); variabili che stimano la crescita economica e si basano su transazioni di carattere monetario.

La comunità scientifica internazionale ha da tempo riconosciuto il limite di tali analisi quantitative perché non in grado di cogliere tutti gli aspetti dello sviluppo economico, ed ha iniziato a focalizzare la propria attenzione anche sugli aspetti qualitativi della crescita. Entrano negli algoritmi di calcolo dei modelli sullo sviluppo variabili quali la speranza di vita,

---

<sup>1</sup>Istat, Via Tuscolana 1778, Roma, frcoppola@istat.it.

<sup>2</sup>Istat, Via Tuscolana 1778, Roma, rodistef@istat.it.

<sup>3</sup>Istat, Via Tuscolana 1778, Roma, puglisi@istat.it.

Non sono ammesse citazioni senza l'autorizzazione degli autori. Le opinioni contenute nel contributo sono di responsabilità degli autori e non sono necessariamente dell'ente di appartenenza.

il livello di istruzione e così via, si analizza non solo il contesto economico ma anche quello sociale.<sup>4</sup>

Attualmente la ricerca scientifica sta implementando indicatori che vanno al di là delle analisi sui cambiamenti di stato della crescita e dello sviluppo per concentrare la propria attenzione sulle dimensioni del benessere.

Ambiente, salute, cultura e sicurezza sono alcune delle principali variabili considerate nei modelli di analisi del benessere; cambia la dimensione di analisi, cambiano i soggetti coinvolti, si punta ad un'analisi d'insieme del sistema Paese valutandone il contesto sociale economico ed ambientale in linea con i principi enunciati nella definizione di sviluppo sostenibile.

In Italia, i fattori cosiddetti discriminanti dello sviluppo, istruzione, ambiente e sistema sanitario sono, per lo più, finanziati tramite la spesa degli enti istituzionali, in relazione alle proprie competenze. Negli ultimi anni, le crisi economiche ed il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica hanno spinto verso una revisione della spesa delle istituzioni che in molti casi ha interessato tali settori, poiché presentano voci di spesa che possono essere annualmente rimodulate, in conformità alle norme della contabilità pubblica.

### *1 – Riforma del Titolo V della Costituzione, nuove competenze alle Regioni*

La riforma del Titolo V della Costituzione, trasforma alla radice l'assetto del governo territoriale delegando competenza esclusiva alle regioni in materie che le rendono, almeno sulla carta, soggetti politici di governo nelle politiche economico-assistenziali, nella sanità, nei trasporti (tipologia di servizi che vengono erogati alla persona ed alla collettività). Decentrare le competenze agli enti territoriali avrebbe consentito di creare un modello di organizzazione, peculiare per ogni singola regione, sulla base delle caratteristiche demografiche, del tessuto produttivo e dell'ambiente; condizioni che possono risultare non analizzate dal decisore nazionale. Le regioni rivestirebbero, così, un ruolo attivo e centrale nelle politiche di sviluppo, economico ed assistenziali, in particolare nella fase di

---

<sup>4</sup> Uno dei primi tentativi di implementare un indicatore dello sviluppo è l'indice di benessere economico e sostenibile (di seguito ISEW). Tale indicatore è stato sviluppato nella metà degli anni '80 ed è espressione del tentativo di valorizzare la qualità della vita, al posto delle risorse monetarie, al fine di ottenere un'immagine più completa di quello che è considerato il progresso economico.

Nell'algoritmo di calcolo dell'indice ISEW, si prendono in considerazione oltre alle variabili economiche tradizionali, fattori che attengono alla qualità della vita. Infatti, si considerano sei variabili principali: la crescita del capitale netto, il rapporto tra capitale estero e capitale nazionale, l'esaurimento delle risorse, i danni ambientali, il valore del lavoro domestico non retribuito ed, infine, il valore del tempo libero. Alle variabili economiche tradizionali capitale e lavoro si affiancano, ambiente e qualità della vita, elementi che impattano sul sistema uomo e che determinano il livello di benessere, ma che non sempre sono messi in luce nel sistema di indicatori economici classici. A titolo di esempio, nel calcolo del PIL non è possibile distinguere fra transazioni che aumentano o diminuiscono lo stato di benessere, ma si considera solo il processo di scambio. Al contrario, negli indicatori di benessere si punta esclusivamente al calcolo dei benefici ed è in grado di discriminare fra transazioni economiche positive e negative, oltre che tra i costi di produzione dei benefici economici e i benefici stessi.

pianificazione, anche territoriale, per creare quell'insieme di beni tangibili ed intangibili, distintivi di un territorio.<sup>5</sup> All'autonomia decisionale sarebbe dovuta corrispondere anche una effettiva autonomia finanziaria delle regioni. Essa è stata posta in essere con le norme sul federalismo fiscale nel 2009 (legge n. 42), in cui si definiscono le fonti di finanziamento (in relazione alle funzioni assegnate), al posto delle entrate da trasferimenti. Nei paragrafi successivi si analizzano i dati degli esercizi finanziari delle regioni dal 2010 al 2015 per verificare se gli enti territoriali, con la riforma costituzionale, sono diventati attori attivi nelle politiche economiche e sociali, oppure hanno limitato il loro ruolo lasciando, di fatto, la gestione operativa dei servizi ad altri soggetti.

Il contributo vuole analizzare l'andamento della spesa per le funzioni di trasporti, settore economico e settore sociale delle regioni poiché queste esse possono aver subito, più di altre voci di spesa, gli effetti legati alle crisi finanziarie ed alle politiche di contenimento della spesa verificatesi negli ultimi anni.

L'analisi dei flussi finanziari, sia della spesa corrente sia della spesa in conto capitale, ci permette di capire come e dove si è speso per stimolare il settore economico, per sostenere il settore dei trasporti e analizzare gli strumenti principali di redistribuzione del reddito (in particolare la spesa sociale). L'analisi dei bilanci, *pre* e *post* crisi, può evidenziare l'effetto delle politiche degli enti territoriali in vari settori e in che misura si redistribuiscono le risorse, nel breve periodo, tra le varie funzioni di spesa. Sono stati utilizzati i dati della rilevazione sui conti consuntivi delle regioni e delle province autonome effettuate dall'Istat, classificati per funzione, categoria economica e settore di intervento degli esercizi finanziari 2010 - 2015.<sup>6</sup>

## *2 – Analisi dati di entrata e di spesa*

### *2.1 - Andamento delle entrate correnti*

Nel 2015, il valore complessivo delle entrate correnti delle regioni (Regioni a Statuto Ordinario e Regioni a Statuto Speciale), in termini di competenza, è pari a 165.713 milioni di euro, con un aumento complessivo del +7,2%, (anni 2010-2015).<sup>7</sup> Il dato a livello di ripartizione mostra una variazione negativa delle entrate correnti, nel Nord-ovest, pari a -1,9%, mentre si registrano variazioni positive per le altre ripartizioni (Nord-est +4,3%, Centro +10,5%, Sud +17,3%, Isole +11,0%). Se si mettono in relazione i dati con quelli dei primi 3

---

<sup>5</sup> Ciapetti, L., (2010). *Lo Sviluppo Locale. Capacità e risorse di città e territori* editore Il Mulino

<sup>6</sup> I dati finanziari dei conti consuntivi delle regioni e delle province autonome per l'esercizio 2015 sono da considerarsi provvisori.

<sup>7</sup> Un andamento confermato anche a livello nazionale. Il dato delle entrate complessive di conto competenza, del rendiconto dello Stato, dal 2010 al 2015, registra una crescita del 6,2%.

anni considerati (sempre rispetto al 2010) le entrate correnti registrano una variazione negativa, dell'1,4%. A livello di ripartizione, la decrescita è più consistente per il Nord-ovest (-4,6%), il Nord-est (-4,2%) e le Isole (-3,9%), sono sostanzialmente invariate le entrate correnti nel Centro (+0,2%), mentre crescono le entrate nel Sud (+6,7%) (Tabella 1). Tra il 2010 ed il 2015, la variazione positiva delle entrate correnti è influenzata dall'aumento delle entrate correnti del Titolo II, in particolare la voce entrate da trasferimenti da Stato che cresce a livello nazionale dell'11,8%. Nel dettaglio, i trasferimenti da Stato crescono, tra il 2010 ed il 2015, del +32,1% nel Nord-est, del +18,4% nel Sud e del +9,1% nelle Isole, descescono invece nel Nord-ovest del -6,8% e nel Centro del -16,8%.

Tabella 1 – Variazione delle entrate in conto corrente ed in conto capitale, Anni 2010-2012, Anni 2012-2015, Anni 2010-2015. (*valori percentuali*)

<b>Ripartizione</b>	<b>Totale entrate in conto corrente</b>			<b>Totale entrate in conto capitale</b>		
	<b>2010 -2012</b>	<b>2012-2015</b>	<b>2010-2015</b>	<b>2010 -2012</b>	<b>2012-2015</b>	<b>2010-2015</b>
Nord - ovest	-4,6	2,8	-1,9	-55,8	-1,0	-56,2
Nord – est	-4,2	8,9	4,3	-32,9	151,3	68,8
Centro	0,2	10,3	10,5	-10,9	-17,0	-26,0
Sud	6,7	10,0	17,3	73,2	-26,5	27,4
Isole	-3,9	15,4	11,0	-57,1	126,1	-3,0
<b>Totale Italia</b>	<b>-1,4</b>	<b>8,7</b>	<b>7,2</b>	<b>-8,4</b>	<b>7,7</b>	<b>-1,4</b>

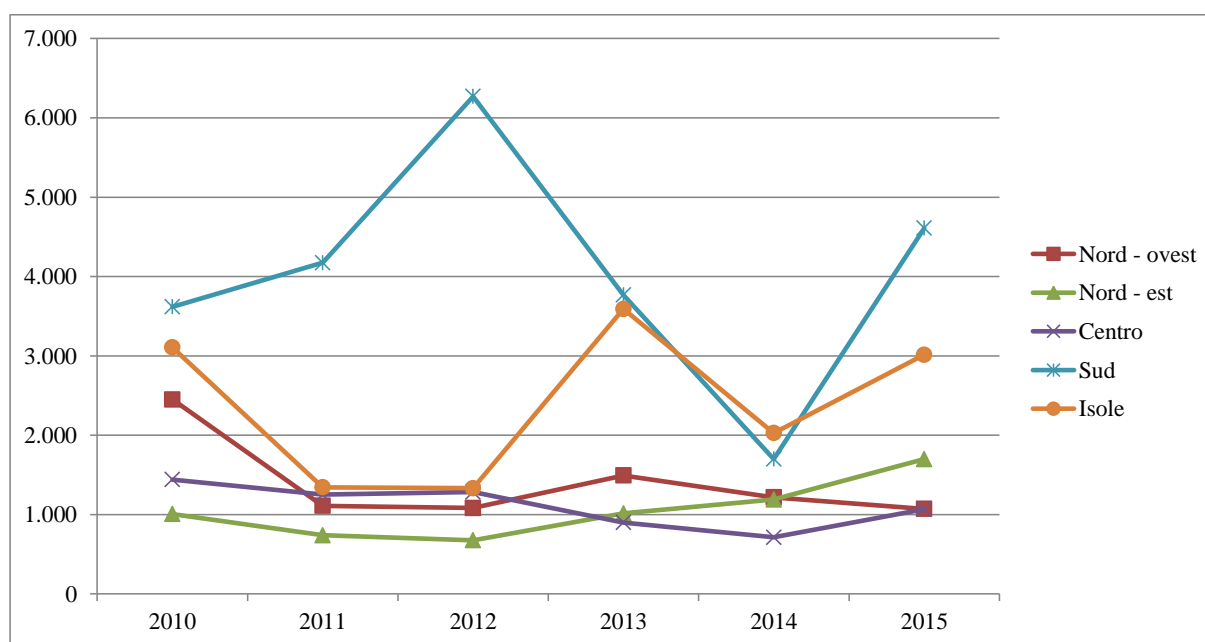
Nel corso del 2015, il valore complessivo delle entrate in conto capitale è pari a 11.462 milioni di euro. Dal 2010, le entrate in conto capitale sono diminuite dell'1,4%. Le variazioni più consistenti sono presenti nella ripartizione del Nord-ovest (-56,2%), nel Centro (-26,0) e nelle Isole (-3,0%), mentre le entrate per investimenti crescono nel Nord-est (+68,8) e nel Sud (+27,4%). Il peso delle entrate in conto capitale sul totale generale delle entrate, al netto delle contabilità speciali, in termini di competenza, è modesto rispetto al valore delle entrate correnti. Dal 2010 al 2015, il valore percentuale medio delle entrate in conto capitale sul totale generale delle entrate, è pari a 5,7% (Tabella 2). Più consistente è il contributo delle entrate in conto capitale nelle regioni del Sud (in media del 10,8%) e nelle Isole (9,2%); ciò dipende dalla spesa aggiuntiva derivante dalla chiusura del ciclo di finanziamento della programmazione comunitaria 2007–2013<sup>8</sup>. Infatti, il contributo delle entrate da trasferimenti in conto capitale deriva prevalentemente da entrate da altri Enti pubblici (incluso Unione Europea) e nelle regioni del Sud è, in media, pari a 79,7% e nelle Isole a 63,8%. Invece, meno significativi sono gli importi delle entrate da trasferimenti da altri Enti pubblici per le altre regioni, a livello di ripartizione (Centro 8,5%, Nord–ovest 3,6 e Nord–est 17,5%).

<sup>8</sup> Agenzia delle coesione Territoriale 2016 , “Relazione annuale CPT 2016 – Politiche nazionali e politiche di sviluppo a livello territoriale”, *Temi CPT*, n. 1/2016, p.10

Tabella 2 – Entrate in conto capitale su totale generale delle entrate, al netto delle contabilità speciali, per ripartizione. Anni 2010-2015. (valori percentuali)

Ripartizione	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Nord - ovest	5,7	2,6	2,8	3,6	3,0	2,6
Nord – est	2,7	2,0	1,9	2,6	3,1	4,3
Centro	4,9	4,3	3,9	2,2	1,9	2,9
Sud	10,7	11,2	16,8	9,9	4,7	11,3
Isole	12,0	5,7	5,9	13,3	8,3	10,2
<b>Totale Italia</b>	<b>6,8</b>	<b>5,1</b>	<b>6,3</b>	<b>5,8</b>	<b>3,9</b>	<b>6,1</b>

Figura 1-Totale delle entrate in conto capitale per ripartizione. Anni 2010-2015 (valori in milioni di euro)



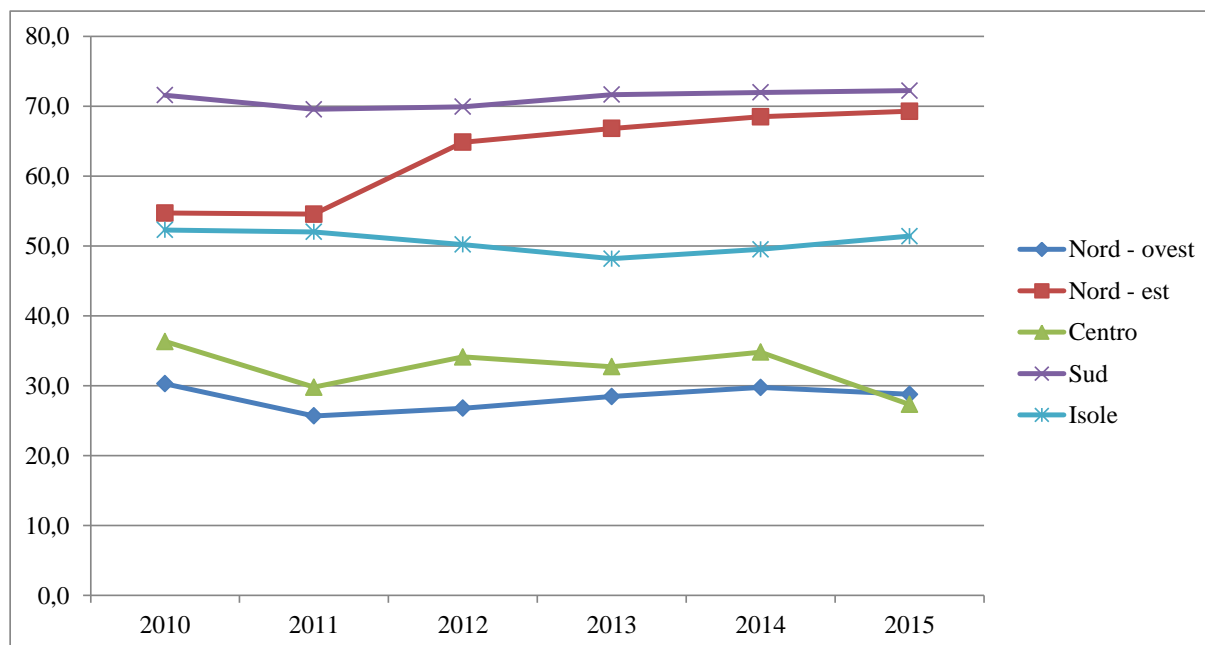
### 2.1.1 - Grado di dipendenza erariale

Per verificare l'impatto delle entrate da trasferimenti dallo Stato (il livello di autonomia finanziaria) è stato calcolato il grado di dipendenza erariale<sup>9</sup> delle regioni. I risultati, a livello di ripartizione, indicano che il peso dei trasferimenti da Stato sulle entrate correnti è in media per le regioni del Sud intorno al 70%, e del 50%, per le Isole. Meno singificativo è il peso delle entrate correnti da trasferimenti da Stato per le regioni del Centro e Nord-ovest, dove in media il grado di dipendenza erariale, tra il 2010 ed il 2015, è pari rispettivamente a 35,2% ed

<sup>9</sup> Il grado di dipendenza erariale è calcolato come rapporto tra trasferimenti da Stato ed il totale entrate correnti

a 28,3%. Per le regioni del Nord-est, l'indice mostra come il peso dei trasferimenti da Stato aumenti, tra il 2010 ed il 2015, allineandosi ai valori registrati dalle regioni del Sud (Figura 2).

Figura 2 - Grado di dipendenza erariale



Per le province autonome di Trento e Bolzano e per le Regioni a Statuto Speciale, gli importi dei trasferimenti vengono determinati con criteri diversi rispetto a quelli delle regioni a statuto ordinario. Nonostante l'approvazione della norma sul federalismo fiscale nel 2009, che avrebbe dovuto sancire l'autonomia delle regioni con l'introduzione di tributi propri in sostituzione delle entrate da trasferimenti, i dati rilevano come, invece, il peso delle stesse sia in crescita, anche grazie alla riduzione delle entrate tributarie che registrano una flessione del -4.1%, tra il 2010 ed il 2015.

Le azioni dell'Amministrazione centrale intraprese per fronteggiare le crisi finanziarie e limitare il debito hanno determinato una riduzione dell'autonomia regionale.<sup>10</sup>

## 2.2 Analisi della spesa per le funzioni sociale, economico, trasporti e comunicazioni

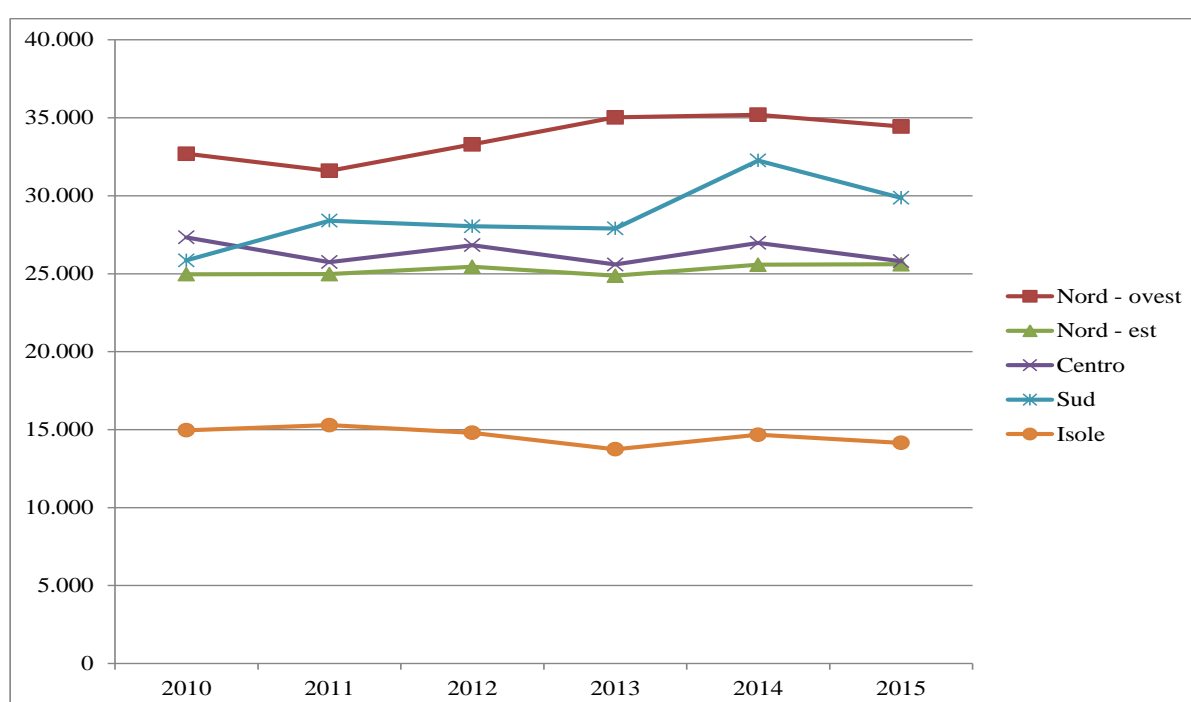
Di seguito, si analizzano i dati finanziari della spesa delle funzioni che assorbono la quasi totalità delle risorse economiche disponibili delle regioni e che, come già evidenziato, sono fattori discriminanti nella valutazione dello stato di benessere di una nazione. Sono stati

<sup>10</sup> Corte dei Conti, 2015. *La revisione della spesa pubblica Regionale*.

[http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/documenti/approfondimenti\\_studi/roma\\_12\\_marzo\\_2015/03\\_rossa.pdf](http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/documenti/approfondimenti_studi/roma_12_marzo_2015/03_rossa.pdf)

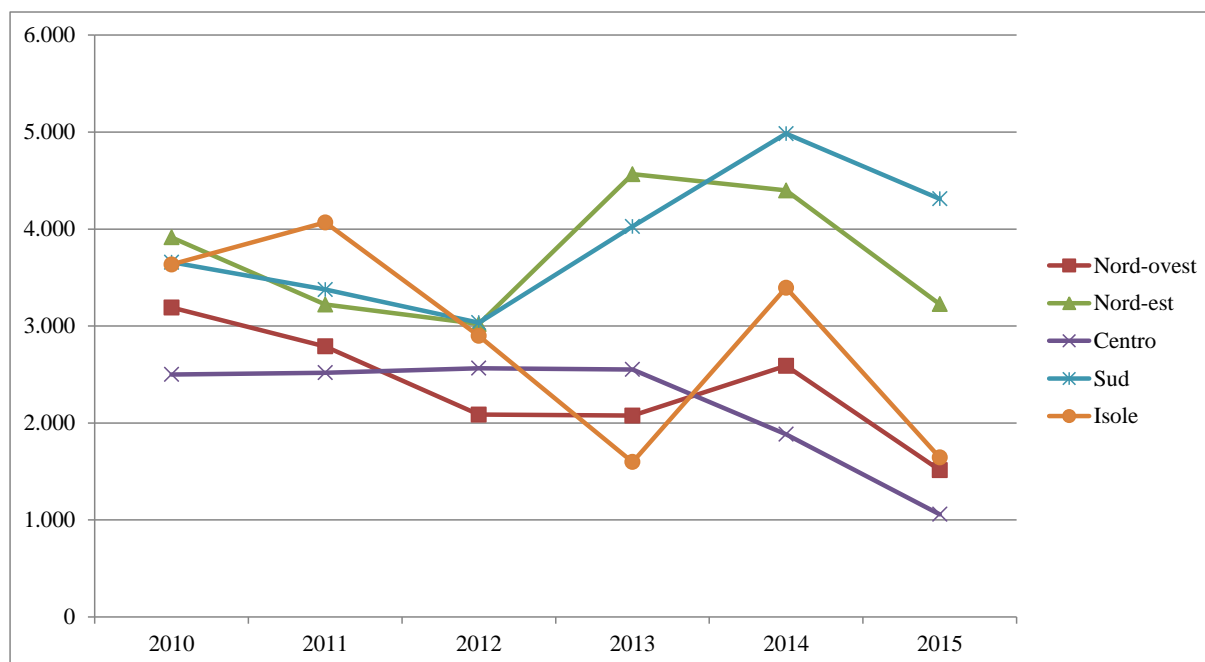
esaminati i valori della spesa per le funzioni sociale, economico e trasporti e comunicazione per gli anni 2010-2015, di parte corrente ed investimenti. Il valore complessivo della spesa corrente delle regioni, nel 2015, per le funzioni sociale, economico e trasporti e comunicazione, in termini di competenza, è pari a 129.881 milioni di euro, in aumento del +3,2% rispetto al 2010. Tra il 2010 ed il 2015, la spesa corrente aumenta nelle regioni del Nord-ovest (+5,4%), del Nord-est (+2,6%) e nelle regioni del Sud (+15,5%), mentre si contrae nelle regioni del Centro (-5,6%) e in quelle delle Isole (-5,4%) (Figura 3).

Figura 3- Spesa corrente per settori sociale, trasporti e comunicazioni ed economico (*valori in milioni di euro*).



Il valore complessivo della spesa in conto capitale delle regioni nel 2015, per le funzioni individuate, in termini di competenza, è pari a 11.752 milioni di euro, in riduzione del 30,4% (2010-2015). Tra il 2010 ed il 2015, la spesa in conto capitale aumenta nelle regioni del Nord-ovest (+5,4%), del Nord-est (+2,6%) e nelle regioni del Sud (+15,5%), mentre si contrae nelle regioni del Centro (-5,6%) e delle Isole (-5,4%). Per le regioni del Sud, è opportuno ricordare che l'aumento delle entrate in conto capitale è condizionato dalla chiusura della programmazione comunitaria (Figura 4).

Figura 4 - Spesa in conto capitale per le funzioni settori sociale, trasporti e comunicazioni e economico (*valori in milioni di euro*)



Nella Tabella 3, sono riportati i risultati del rapporto tra la spesa in conto corrente per le funzioni settore sociale, economico e trasporti e comunicazione ed il totale delle entrate correnti.<sup>11</sup> Tale indicatore valuta la sostenibilità finanziaria da parte delle regioni per tali funzioni di spesa. Tra il 2010-2015, la spesa corrente delle funzioni considerate, assorbe a livello nazionale in media l'82,0% delle entrate correnti. Nelle regioni del Sud, del Centro e del Nord-ovest, il dato percentuale medio è superiore. La quasi totalità delle entrate correnti è necessaria a coprire la spesa corrente delle tre funzioni (Centro 94,1%, Sud 91,3%, Nord-ovest 87,0%). Nelle regioni del Nord-est e nelle Isole il valore percentuale medio è inferiore ed è pari rispettivamente a 69,6% e 65,9%. Da considerare è l'andamento della spesa corrente delle funzioni per le regioni del Centro. Il dato del 2010 mostra una eccedenza della spesa corrente rispetto al totale delle entrate correnti. Le regioni non sono state, quindi, in grado di coprire la spesa corrente con risorse di natura corrente, ma sono state necessarie risorse aggiuntive per coprirla. Nel 2015, la percentuale di copertura della spesa con le entrate correnti scende all'85,8%, un risultato dipendente dall'effetto combinato della riduzione della spesa corrente (-4,1%, 2010 – 2015), e dall'aumento delle entrate correnti del (+10,5%, 2010 – 2015), in particolare le entrate tributarie, nel quinquennio, crescono del 2,4% .

<sup>11</sup> Le entrate correnti sono date dalla somma dei primi tre titoli delle entrate (entrate tributarie, entrate da trasferimenti ed entrate extratributarie).



Tabella 3 – Spesa corrente per le funzioni settori economico, trasporti, e campo sociale su entrate correnti. Anni 2010-2015. (valori percentuali)

<b>Ripartizione</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Nord - ovest	81,9	78,5	87,4	94,9	91,2	88,0
Nord - est	68,6	69,4	73,0	68,8	70,7	67,5
Centro	100,4	94,0	98,4	89,6	96,5	85,8
Sud	89,0	94,1	90,4	87,7	98,7	87,6
Isole	68,0	72,0	69,9	59,6	68,1	58,0
<b>Totale Italia</b>	<b>81,4</b>	<b>81,3</b>	<b>84,3</b>	<b>81,2</b>	<b>85,8</b>	<b>78,4</b>

Nel valore complessivo della spesa corrente, nella funzione campo sociale sono inclusi i trasferimenti da ASL, ovvero la spesa per l'assistenza sanitaria. Nella Tabella 4, sono riportati i risultati del rapporto tra la spesa in conto corrente, considerando la sola voce trasferimenti da ASL, sul totale delle entrate correnti. I dati confermano, che il sistema sanitario è la principale fonte di spesa delle regioni e che le regioni sono i principali finanziatori. In media, tra il 2010 ed il 2015, oltre il 70% delle risorse disponibili delle regioni, a livello nazionale, è destinato a sostenere le spese per l'assistenza sanitaria. Nel 2015, la percentuale di spesa per trasferimenti verso le ASL rispetto al totale delle entrate correnti è pari a 67,4%. L'analisi del dato, per ripartizione, evidenzia come per le regioni del Centro (76,4%), del Nord-ovest (76,9%) e del Sud (75,0%), le percentuali risultano maggiori rispetto al valore medio nazionale, mentre, per le regioni del Nord-est (56,4%) e per le Isole (47,5%), la medesima spesa, assorbe circa il 50% delle entrate correnti, rendendo disponibili maggiori risorse economiche per il finanziamento delle altre funzioni fondamentali.

L'aumento delle entrate correnti (+7,2%) ha consentito un'aumento della spesa per le funzioni considerate (+3,2%), ma meno dell'1,0% delle risorse aggiuntive sono state destinate a sostenere la spesa per l'assistenza sanitaria, la volontà è quella di ridurre i costi di gestione implementando un sistema di assistenza sanitaria flessibile, formato da strutture con un alto livello di specializzazione.

Tabella 4 – Trasferimenti verso ASL su entrate correnti. Anni 2010-2015. (valori percentuali)

<b>Ripartizione</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Nord - ovest	72,0	70,4	79,0	83,9	80,4	76,9
Nord - est	56,6	58,3	61,1	57,1	59,1	56,4
Centro	88,0	82,4	86,5	80,8	80,3	76,4
Sud	78,5	84,6	81,0	78,5	87,0	75,0
Isole	53,5	57,3	57,0	49,4	55,5	47,5
<b>Totale Italia</b>	<b>69,8</b>	<b>70,7</b>	<b>73,6</b>	<b>71,0</b>	<b>73,5</b>	<b>67,4</b>

### 2.2.1 Analisi della spesa per l'assistenza sanitaria

Nel 2015, il valore complessivo della spesa per trasferimenti verso ASL è pari a 111.639 milioni di euro, in aumento dello 3,4% dal 2010.

Nella tabella 5, sono stati messi in relazione alcuni indici di spesa (*pro-capite* e per struttura) con i dati sui posti letto, sulle prestazioni<sup>12</sup> e sulle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, diffusi dal ministero della salute.<sup>13</sup>

I dati finanziari delle regioni rilevano che, tra il 2010 ed il 2015, a livello nazionale la spesa *pro-capite* si riduce del 2,7% e la spesa in rapporto al numero di strutture pubbliche e private accreditate riconosciute del 2,9%. Tale variazione è dipesa dall'aumento del numero di strutture del 6,6%, mentre la spesa complessiva trasferimenti verso ASL cresce meno del 4%. L'analisi a livello nazionale, sui dati del Ministero della Salute dei posti letto e delle prestazioni erogate, mostra una riduzione dei primi dell'11,5% e del numero delle prestazioni del 2,8%.

I dati a livello di ripartizione rilevano che nelle regioni del Nord-ovest, tra il 2010 ed il 2015, aumentano gli ammontari dei trasferimenti verso le ASL del 4,7%, determinando aumenti anche nella spesa *pro-capite* del +3,9%, contestualmente, cresce il numero delle strutture sanitarie (+6,0%). Si riduce, invece, il numero di posti letto (-6,1%), il numero delle prestazioni (-9,3%) e la spesa per struttura (-1,2%). Anche nelle regioni del Nord-est, la voce di spesa trasferimenti verso ASL cresce del 3,8%, la spesa *pro-capite* del 3,0% ed il numero delle strutture sanitarie dell'1,5%, si riducono le prestazioni erogate del 18,0%, ed i posti letto previsti del 6,7%. In questi casi, alla crescita della spesa sanitaria e della spesa *pro-capite* non corrisponde un aumento in termini di offerta di servizio (posti letto) e di output (prestazioni erogate). Nelle regioni del Centro, del Sud e delle Isole dal 2010, si riduce la spesa complessiva per l'assistenza sanitaria rispettivamente del 4,1% (Centro), dell'1,5% (Isole) mentre aumenta del 12,1% (Sud), si riduce la spesa *pro-capite* del 5,8% (Centro), del 2,0% (Isole) invece cresce nelle regioni del Sud del 12,2%. Il numero dei posti letto disponibili decresce (-13,7% Centro, -10,8% Sud e -16,9% Isole), invece aumenta il numero delle prestazioni (+8,3% Centro, +2,5% Sud e +3,1% Isole). Il numero delle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate cresce nel Centro del 17,6% e nelle Isole del 10,3%, mentre decresce nelle regioni del Sud del -4,9%. La riduzione della spesa complessiva e l'aumento numerico delle strutture sanitarie ha come effetto una riduzione della spesa per struttura del 18,4% nelle regioni del Centro mentre aumenta nelle regioni del sud e nelle Isole (+1,6% e +3,6%).

---

<sup>12</sup> Per prestazioni si intendono le attività di clinica, di laboratorio, di diagnostica per immagini e diagnostica strumentale delle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate prestazioni erogate per branca specialistica.

<sup>13</sup> I dati dei posti letto (2015) delle strutture sanitarie e delle attività, (2014-2015), sono stati stimati perché questi non sono stati ancora rilasciati dal ministero della Salute.

Tabella 5 Variazione annuale e quinquennale delle strutture sanitarie, delle prestazioni, dei posti letto, della spesa *pro-capite* e della spesa per struttura. Anni 2010-2015. (*valori percentuali*)

<b>Strutture sanitarie pubbliche e private accreditate</b>						
<b>Ripartizione</b>	<b>2010-2011</b>	<b>2011-2012</b>	<b>2012-2013</b>	<b>2013-2014</b>	<b>2014-2015</b>	<b>2010-2015</b>
Nord - ovest	1,1	0,1	1,5	1,6	1,6	6,0
Nord – est	2,9	1,2	-1,0	-0,9	-0,7	1,5
Centro	0,2	1,2	4,6	5,0	5,5	17,6
Sud	3,9	-0,5	2,1	2,2	2,3	10,3
Isole	-6,9	0,0	0,7	0,7	0,7	-4,9
<b>Totale Italia</b>	<b>0,9</b>	<b>0,4</b>	<b>1,5</b>	<b>1,7</b>	<b>1,9</b>	<b>6,6</b>
<b>Attività clinica, di laboratorio, di diagnostica per immagini e diagnostica strumentale delle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate prestazioni erogate per branca specialistica</b>						
<b>Ripartizione</b>	<b>2010-2011</b>	<b>2011-2012</b>	<b>2012-2013</b>	<b>2013-2014</b>	<b>2014-2015</b>	<b>2010-2015</b>
Nord - ovest	0,9	1,1	-3,2	-2,7	-2,2	-6,1
Nord – est	-0,9	-6,5	-4,0	-4,0	-3,9	-18,0
Centro	1,0	-7,0	4,3	4,8	5,4	8,3
Sud	-2,9	-4,9	3,1	3,7	4,3	3,1
Isole	7,0	-10,9	2,3	2,4	2,5	2,5
<b>Totale Italia</b>	<b>0,4</b>	<b>-4,6</b>	<b>0,0</b>	<b>0,5</b>	<b>1,0</b>	<b>-2,8</b>
<b>Posti letto previsti nelle strutture di ricovero pubbliche e posti letto accreditati</b>						
<b>Ripartizione</b>	<b>2010-2011</b>	<b>2011-2012</b>	<b>2012-2013</b>	<b>2013-2014</b>	<b>2014-2015</b>	<b>2010-2015</b>
Nord - ovest	0,0	-5,0	-2,2	-1,3	-1,2	-9,3
Nord – est	1,7	-2,1	-2,7	-1,9	-1,9	-6,7
Centro	-3,2	-3,9	-2,8	-2,3	-2,3	-13,7
Sud	-4,4	-5,7	-3,3	-2,4	-2,3	-16,9
Isole	-4,9	-1,8	-1,7	-1,4	-1,4	-10,8
<b>Totale Italia</b>	<b>-1,7</b>	<b>-4,0</b>	<b>-2,6</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,8</b>	<b>-11,5</b>
<b>Spesa <i>pro-capite</i></b>						
<b>Ripartizione</b>	<b>2010-2011</b>	<b>2011-2012</b>	<b>2012-2013</b>	<b>2013-2014</b>	<b>2014-2015</b>	<b>2010-2015</b>
Nord - ovest	-2,0	8,5	2,3	-1,5	-3,1	3,9
Nord – est	1,2	3,2	-3,7	2,4	0,0	3,0
Centro	-6,5	7,9	-2,9	-5,8	2,1	-5,8
Sud	11,7	-0,1	-0,6	12,4	-10,0	12,2
Isole	3,4	0,3	-5,6	3,2	-3,0	-2,0
<b>Totale Italia</b>	<b>1,1</b>	<b>4,4</b>	<b>-1,4</b>	<b>1,9</b>	<b>-3,2</b>	<b>-2,7</b>
<b>Spesa per struttura</b>						
<b>Ripartizione</b>	<b>2010-2011</b>	<b>2011-2012</b>	<b>2012-2013</b>	<b>2013-2014</b>	<b>2014-2015</b>	<b>2010-2015</b>
Nord - ovest	-2,4	5,9	1,4	-1,3	-4,5	-1,2
Nord – est	-1,0	0,2	-2,1	4,5	0,8	2,3
Centro	-6,1	3,4	-6,4	-7,3	-3,1	-18,4
Sud	7,7	-1,1	-2,5	11,4	-12,2	1,6
Isole	11,2	-1,1	-6,2	4,4	-3,7	3,6
<b>Totale Italia</b>	<b>0,7</b>	<b>1,9</b>	<b>-2,4</b>	<b>2,1</b>	<b>-5,0</b>	<b>-2,9</b>

Sette regioni su dodici presenti nelle ripartizioni del Centro, Sud ed Isole sono in piano di rientro, questo ha avuto effetti sulla spesa, complessiva e *pro-capite*, e nei posti disponibili, anche se contemporaneamente continuano a garantire le prestazioni erogate. È possibile prevedere che dall'esercizio finanziario del 2016, la spesa sanitaria possa subire importanti interventi a seguito dell'approvazione della legge di bilancio per il 2016 che prevede riduzioni aggiuntive del finanziamento, a seguito delle richieste alle regioni di garantire un ulteriore contributo al riequilibrio delle finanze pubbliche.<sup>14</sup>

Tabella 6 – Spesa corrente e composizione percentuale per la funzione sociale su totale Italia per ripartizione. Anni 2010-2015. (*valori percentuali*)

<b>Ripartizione</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Nord-ovest	29.828	29.324	31.075	32.477	32.691	31.693
Nord-est	23.150	23.191	23.698	23.057	23.804	23.869
Centro	25.537	24.006	24.797	23.898	24.005	23.830
Sud	23.485	26.122	25.646	25.881	29.805	27.209
Isole	13.184	13.525	13.308	12.216	13.127	12.645
<b>Totale Italia</b>	<b>115.184</b>	<b>116.167</b>	<b>118.525</b>	<b>117.529</b>	<b>123.430</b>	<b>119.246</b>
Nord-ovest	25,9	25,2	26,2	27,6	26,5	26,6
Nord-est	20,1	20,0	20,1	19,6	19,3	20,0
Centro	22,2	20,7	20,9	20,3	19,4	20,0
Sud	20,4	22,5	21,6	22,1	24,2	22,8
<b>Totale Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Tabella 7 – Spesa in conto capitale e composizione percentuale per la funzione sociale su totale Italia per ripartizione. Anni 2010-2015. (*valori percentuali*)

<b>Ripartizione</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Nord-ovest	919	819	616	786	1.065	407
Nord-est	939	983	667	2.205	1.902	814
Centro	600	846	834	1.310	951	302
Sud	599	998	691	1.677	1.808	800
Isole	733	715	522	204	718	240
<b>Totale Italia</b>	<b>3.790</b>	<b>4.361</b>	<b>3.330</b>	<b>6.182</b>	<b>6.445</b>	<b>2.563</b>
Nord-ovest	24,3	18,8	18,5	12,7	16,5	15,8
Nord-est	24,8	22,5	20,0	35,7	29,5	31,8
Centro	15,8	19,4	25,1	21,2	14,8	11,8
Sud	15,8	22,9	20,7	27,1	28,1	31,2
Isole	19,3	16,4	15,7	3,3	11,1	9,4
<b>Totale Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

<sup>14</sup> Gabriele S. 2015. *La revisione della spesa pubblica: il caso della sanità*. [http://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2016/01/Focus\\_9.pdf](http://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2016/01/Focus_9.pdf)

### 2.2.2 Analisi della spesa per la funzione trasporti e comunicazioni

L'ammontare della spesa corrente per la funzione trasporti e comunicazione delle regioni nel 2015, è pari a 7.664 milioni di euro, in aumento del 14,8% rispetto al 2010. Nel quinquennio, la spesa corrente, aumenta nelle regioni del Nord-ovest, dell'+1,7%, del Nord-est dell'+1,88%, nelle regioni del Centro del +27,7%, nelle regioni del Sud del +35,5% e nelle Isole del +3,1%. Nel 2015, la distribuzione territoriale della spesa in conto corrente, si è localizzata per il 27,3% nelle regioni del Sud, per il 27,1% nelle regioni del Nord-ovest, per il 20,7% nelle regioni del Centro, per il 17,1% nelle regioni del Nord-est, ed, infine, per il 7,8% nelle Isole. (Tabella 8)

Tra il 2010 ed il 2015, aumenta la spesa in termini assoluti ma si ridistribuisce a livello territoriale, nelle regioni del Nord-ovest e Nord-est si riduce la percentuale di spesa dell'11,4% e nelle Isole del 10,3%, invece cresce del 13,7% e del 17,7% rispettivamente nelle regioni del Centro e del Sud.

Tabella 8 – Spesa in conto corrente e composizione percentuale per la funzione trasporti e comunicazioni su totale Italia per ripartizione. Anni 2010-2015. (valori percentuali)

<b>Ripartizione</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Nord-ovest	2.041	1.604	1.576	1.878	1.825	2.077
Nord-est	1.288	1.241	1.218	1.291	1.318	1.312
Centro	1.218	1.257	1.574	1.277	2.616	1.580
Sud	1.545	1.477	1.569	1.514	1.930	2.094
Isole	582	602	527	581	575	601
<b>Totale Italia</b>	<b>6.674</b>	<b>6.181</b>	<b>6.463</b>	<b>6.540</b>	<b>8.265</b>	<b>7.664</b>
Nord-ovest	30,6	25,9	24,4	28,7	22,1	27,1
Nord-est	19,3	20,2	18,7	19,8	16,0	17,1
Centro	18,2	20,3	24,4	19,5	31,5	20,7
Sud	23,2	23,9	24,3	23,1	23,4	27,3
Isole	8,7	9,7	8,2	8,9	7,0	7,8
<b>Totale Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Il valore complessivo della spesa in conto capitale per la funzione trasporti e comunicazioni delle regioni nel 2015, è pari a 2.164 milioni di euro, in aumento del 2,6%, rispetto al 2010. Tra il 2010 ed il 2015, la spesa in conto capitale aumenta nelle regioni del Sud (+21,1%) e nelle Isole (+157,1%), mentre si contrae nelle regioni del Nord-ovest (-10,1%), del Nord-est (-17,4%) e nelle regioni del Centro (-17,3%). Nel 2015, il 31,6% della spesa in conto capitale, per la funzione trasporti e comunicazioni, si è distribuita nelle regioni del Sud, il 29,3% nelle regioni del Nord-est, il 15,1% nelle regioni del Nord-ovest, il 12,2% nelle Isole e infine l'11,8% le regioni del Centro (Tabella 9). Come per la spesa di parte corrente anche la spesa

per investimenti cresce in termini assoluti, si riduce, però, il peso della spesa nelle regioni del Nord-ovest (-12,7%), del Nord-est (-19,7%) e del Centro (-19,2%), invece cresce nelle regioni del Sud (+18,4%), e nelle Isole (+149,0%),

Tabella 9 – Spesa in conto capitale e composizione percentuale per la funzione trasporti e comunicazioni su totale Italia per ripartizione. Anni 2010-2015. (*valori percentuali*)

<b>Ripartizione</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Nord - Ovest	364	477	227	260	367	326
Nord – Est	771	586	584	388	558	636
Centro	308	292	227	310	218	254
Sud	564	406	143	296	522	683
Isole	103	216	86	122	942	264
<b>Totale Italia</b>	<b>2.109</b>	<b>1.976</b>	<b>1.266</b>	<b>1.375</b>	<b>2.607</b>	<b>2.164</b>
Nord - Ovest	17,3	24,1	17,9	18,9	14,1	15,1
Nord – Est	36,5	29,7	46,1	28,2	21,4	29,3
Centro	14,6	14,8	17,9	22,6	8,4	11,8
Sud	26,7	20,5	11,3	21,5	20	31,6
Isole	4,9	10,9	6,8	8,8	36,1	12,2
<b>Totale Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### 2.2.3 Analisi della spesa sociale per settore di intervento

Nel 2015, al netto dei trasferimenti alle ASL, che pesano per il 93,6% a livello nazionale sul totale della spesa in conto corrente l'ammontare della spesa sociale nel 2015 è pari a 7.607 milioni di euro, in aumento del 4,3%, tra il 2010 ed il 2015. La spesa nel campo sociale è stata, inoltre, analizzata per settore di intervento, si vuole individuare quali sono gli attori delle politiche sociali e quale ruolo riveste la regione nel settore.

L'analisi per settore di intervento mette in evidenza come, nel 2015, oltre l'80% della spesa in conto corrente si traduce in trasferimenti verso altri soggetti, mentre il 17,2% è destinata all'acquisto di beni e servizi. La regione non è il principale attore nelle politiche sociali, ma si limita a trasferire risorse verso altri soggetti diversi o intermediari che destinano le risorse ai destinatari finali. I comuni sono i principali beneficiari di tali risorse, nel 2015 il 51,9% dei trasferimenti a livello nazionale, una percentuale che sale fino all'45,5% nelle isole (44,3% nelle regioni del Sud e 21,7% per il Centro). Per le regioni del Nord-est, le famiglie sono le principali destinatarie delle risorse nel campo sociale (36,9%), mentre per le regioni del Nord-ovest, il 34,7% della spesa sociale è andata a "Stato e altri enti del settore statale".

Tabella 10 – Spesa corrente per il settore sociale per ripartizione. Anni 2010-2015. (valori in milioni di euro)

Ripartizione	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Nord-ovest	1.074	953	987	1.493	1.640	1.586
Nord-est	2.534	2.187	2.401	2.402	2.402	2.464
Centro	1.592	1.460	1.207	820	1.541	868
Sud	674	613	546	911	1.365	1.637
Isole	1.421	1.343	1.251	832	1.166	1.053
<b>Totale Italia</b>	<b>7.295</b>	<b>6.557</b>	<b>6.391</b>	<b>6.457</b>	<b>8.114</b>	<b>7.607</b>

Tabella 11 Spesa corrente per trasferimenti, per settore di intervento spesa sociale, al netto dei trasferimenti per ASL. Anno 2015 (valori percentuali)

Ripartizione	Stato e altri enti nel settore statale	Comuni	Province	Consorzi di enti locali ecc	Aziende Regionalizzate	Regioni, consorzi inter-regionali, ecc.	Famiglie	Istituzioni senza fini di lucro	Imprese, consorzi fra imprese e fra cooperative
Nord-ovest	34,7	9,9	4,3	10,9	11,1	0,3	10,3	6,4	12,1
Nord-est	0,3	26,7	0,9	5,1	18	2,9	36,9	6,1	3,1
Centro	21,2	21,7	14,6	17,6	9,9	0,5	5,9	4,7	3,9
Sud	8,0	44,3	7,3	11,2	9,8	4,0	7,1	6,6	1,6
Isole	19,3	45,5	4,2	9,1	0,5	0,0	7,3	8,5	5,6
<b>Totale Italia</b>	<b>9,9</b>	<b>51,9</b>	<b>3,1</b>	<b>6,2</b>	<b>7,7</b>	<b>1,1</b>	<b>12,2</b>	<b>4,2</b>	<b>3,7</b>

### 3 Analisi della spesa pro-capite per funzione

La spesa *pro-capite* per le funzioni sociale, economico e trasporti e comunicazioni, calcolate sul totale della popolazione residente evidenzia che, dal 2010 al 2015, la spesa *pro-capite* della funzione campo economico si contrae del 25,3%, mentre aumenta del 14,0% per il settore dei trasporti e del 4,3% nel sociale (al netto dei trasferimenti verso le ASL). Nel 2015, le regioni che registrano una spesa *pro-capite* maggiore, nel campo economico, sono le regioni delle Isole (per 134,6 euro *pro-capite*), nel settore trasporti e comunicazione e sono le regioni del Sud (148,0 euro *pro-capite*) infine, nel campo sociale le regioni del Nord-est registrano una spesa *pro-capite* più elevata (211,3 euro *pro-capite*).

Tabella 12 - Spesa per il settore economico (*valori in euro pro-capite*)

<b>Ripartizione</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Nord - ovest	51,3	41,9	40,8	42,2	42,1	41,7
Nord - est	45,8	46,7	45,9	45,3	39,0	36,4
Centro	48,6	40,5	39,8	35,6	29,6	32,7
Sud	58,5	56,4	59,0	36,3	37,1	40,2
Isole	177,9	172,9	145,2	142,1	143,3	134,6
<b>Totale Italia</b>	<b>65,5</b>	<b>60,5</b>	<b>57,6</b>	<b>51,2</b>	<b>49,1</b>	<b>48,9</b>

Tabella 13 - Spesa per la funzione trasporti e comunicazione (*valori in euro pro-capite*)

<b>Ripartizione</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Nord - ovest	127,4	99,5	100,0	118,4	113,1	128,7
Nord - est	111,3	106,6	106,4	112,0	113,1	112,5
Centro	102,6	105,2	135,8	109,3	216,7	130,7
Sud	109,1	104,1	112,3	108,3	136,2	148,0
Isole	86,6	89,5	79,4	87,5	85,1	88,9
<b>Totale Italia</b>	<b>110,6</b>	<b>101,9</b>	<b>108,8</b>	<b>109,6</b>	<b>136,0</b>	<b>126,1</b>

Tabella 14 - Spesa per la funzione sociale (al netto trasferimenti da ASL). Anni 2010-2015 (*valori in euro pro-capite*)

<b>Ripartizione</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Nord - ovest	67,1	59,1	62,7	94,1	101,6	98,3
Nord - est	219,0	187,8	209,8	208,5	206,1	211,3
Centro	134,1	122,2	104,1	70,2	127,7	71,8
Sud	47,6	43,2	39,1	65,2	96,3	115,7
Isole	211,6	199,7	188,4	125,3	172,5	155,8
<b>Totale Italia</b>	<b>120,9</b>	<b>108,1</b>	<b>107,6</b>	<b>108,2</b>	<b>133,5</b>	<b>125,1</b>



## Conclusioni

L'analisi della spesa delle regioni per le principali funzioni assegnate (settore economico, trasporti e comunicazione e campo sociale), ha messo in luce che, nonostante le congiunture economiche verificatesi e le politiche di contenimento del debito imposte dagli organi centrali, essi non hanno avuto effetti rilevanti sulla spesa di parte corrente, dal 2010 in crescita del +3,2%. Le regioni hanno continuato a finanziare le funzioni essenziali, utilizzando le risorse aggiuntive provenienti dallo Stato centrale. Infatti, dal 2010 al 2015, le entrate correnti delle regioni sono aumentate del 7,2%, crescita determinata dall'andamento incrementale delle entrate dei trasferimenti erariali (+11,8%), mentre le entrate tributarie sono diminuite (-4,1%). Di fatto, le regioni, anche se con la riforma del Titolo V della Costituzione, detengono il potere decisionale e di gestione delle funzioni di loro competenza, esse non hanno raggiunto piena autonomia finanziaria, nonostante la previsione normativa nella quale si afferma il principio che *“ogni regione ha il diritto di gestire la ricchezza prodotta sul proprio territorio”*. Inoltre, le regioni non sono attori nell'attuazione delle politiche ma si limitano, in molti casi, a trasferire risorse verso soggetti protagonisti terzi o intermediari, per la gestione delle funzioni assegnate, come rilevato nell'analisi della spesa, in particolare nel campo sociale. L'analisi della spesa *pro-capite* delle regioni per le funzioni osservate indica che quelle del Sud hanno una spesa *pro-capite*, maggiore sia nel settore dei trasporti e comunicazione sia nel campo sociale che, però, può essere condizionata da inefficienze presenti nel sistema di gestione. La sola analisi degli esercizi finanziari delle regioni non è certamente in grado di valutare in modo esaustivo lo stato di benessere ma ne rappresenta solo una dimensione.

## Bibliografia

- Birkhauser, 1993. Di quanta natura ha bisogno l'uomo? MIPS, una misura per l'economia ecologica. Edizione Basilea
- Ciapetti, L., (2010). *Lo Sviluppo Locale. Capacità e risorse di città e territori* editore Il Mulino
- de Vincenzo D., 2000. Crescita economica e qualità ambientale: la Curva ambientale di Kuznets, Working Paper n. 5 - Serie di Geografia Economica, Univ. di Cassino - Dip. Economia e Territorio.
- Gabriele S. 2015. La revisione della spesa pubblica: il caso della sanità. [http://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2016/01/Focus\\_9.pdf](http://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2016/01/Focus_9.pdf)
- Knaur, Il concetto dei MIPS. Meno consumo di natura, più qualità di vita. Edizione aprile 1998. Milano.
- Ires Piemonte, Irpet, 2013, La finanza territoriale. Rapporto 2013 edizione Franco Angeli
- Ires Piemonte, Irpet, 2016, La finanza territoriale. Rapporto 2016 edizione Franco Angeli
- Istat (2011), *Bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome – Anno 2010* (Tavole di dati)
- Istat (2012), *Bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome – Anno 2011* (Tavole di dati)
- Istat (2013), *Bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome – Anno 2012* (Tavole di dati)
- Istat (2014), *Bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome – Anno 2013* (Tavole di dati)
- Istat (2015), *Bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome – Anno 2014* (Tavole di dati)
- Istat (2016), *Bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome – Anno 2015* (Tavole di dati)
- Maslow A., (1954), *Motivation and Personality*, Harper & Row
- Vallega A., 1984. «Dalla regione alla regionalizzazione: avanzamento teorico e nodi concettuali» in *Regione e Regionalizzazione* a cura di Turco A., Milano Franco Angeli pag. 19-45
- Vallega A., (1976). *Regione e territorio* Milano editore Mursia
- Vallega A., (1984) *Geografia Regionale. Avviamento metodologico*, Patron editore
- Vallega A., (1989). *Geografia Umana* Milano Mursia Editore
- Vallega A., (1995). *La Regione Sistema territoriale sostenibile. Compendio di geografia regionale sistematica* Milano edito da Mursia
- Vallega A., (1982). *Compendio di geografia regionale* Mursia Editore

Corte dei Conti, 2015. La revisione della spesa pubblica Regionale.

[http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/documenti/approfondimenti\\_studi/roma\\_12\\_marzo\\_2015/03\\_rosa.pdf](http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/documenti/approfondimenti_studi/roma_12_marzo_2015/03_rosa.pdf)

Legge ottobre 2001, n.3 “Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione”

Legge giugno 2009, n. 42 “Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione”.

Istat, Sito web: <http://www.istat.it/>